

Ucciso per sbaglio, 19enne in carcere

BARI - Fermato l'assassino del quindicenne Gaetano Marchitelli, il garzone di pizzeria finito giovedì sera per errore nel fuoco incrociato di una sparatoria tra mafiosi rivali. L'arrestato ha appena 19 anni e si chiama Domenico Masciopinto, ma la sua fedina penale è già lunga, zeppa, soprattutto di precedenti per reati contro la persona. Secondo i pm della Direzione distrettuale antimafia di Bari, appartiene al clan Di Cosola in lotta da tempo con la «famiglia» Strisciuglio per il controllo dello spaccio di droga nei quartieri del centro di Bari. Al clan rivale degli Strisciuglio fanno capo, invece, i cugini Michele e Raffaele Abbinante, di 26 e 22 anni; veri obiettivi della spedizione di morte.

Masciopinto faceva parte del gruppo di fuoco ed è «con certezza uno di coloro che spararono davanti alla pizzeria», dicono gli inquirenti. Oltre al 15enne morto, nell'agguato furono ferite tre persone: i cugini Abbinante, uno dei quali, Michele, in modo grave (è ricoverato nell'ospedale Di Venere di Bari). L'altro cugino e un secondo garzone della pizzeria guariranno, invece, in un mese.

Masciopinto è accusato di concorso in omicidio volontario, triplice tentativo di omicidio, porto e detenzione illegale di pistola: I reati sono aggravati dall'aver favorito un'associazione di tipo mafioso. Gli altri partecipanti al conflitto a fuoco (tre o quattro) sarebbero stati già identificati e vengono braccati da polizia e carabinieri. Tra gli elementi raccolti, ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali, il racconto di alcuni testimoni e, soprattutto, le riprese effettuate da una videocamera posta fuori a un negozio della zona.

A carico di Masciopinto pesa anche un secondo provvedimento restrittivo. Riguarda la gambizzazione di Angelo Colapietro, 28 anni, e di Vito Fasino, di 26, due giovani contro i quali furono sparati undici colpi di pistola il 13 agosto scorso a Ceglie del campo, un quartiere attiguo a Carbonara.

Gaetano Marchitelli è stato assassinato da una pallottola vagante davanti all'ingresso della pizzeria dove lavorava come garzone nel tempo libero dallo studio. Un «lavoretto» svolto per realizzare il sogno di comprarsi lo scooter. Il ragazzo, quel terribile giovedì sera, aveva appena terminato l'ultima consegna e stava per lasciare l'esercizio commerciale. Resosi conto di essere finito per sbaglio in mezzo a un agguato, aveva tentato la fuga, ma è stato raggiunto da un colpo di fucile alla schiena, vicino a un muretto, dove la gente depone ancora oggi mazzi di fiori e messaggi di addio.

Nelle ore successive all'omicidio dell'innocente, il questore di Bari, Giuseppe Zannini Quirini, ha dichiarato: «Abbiamo le idee chiare». Segno che le forze dell'ordine già conoscevano i nomi di tutti gli appartenenti del commando aggressore. Da tempo, infatti, la polizia ha ricostruito lo scenario criminale della zona di Carbonara, dove da circa due anni è in corso una feroce guerra di mafia tra i clan Strisciuglio e Di Cosola. Al centro dei contrasti c'è il controllo del territorio e, quindi, dello spaccio di droga, visto che questa zona è una delle «capitali» baresi dello smercio di stupefacenti. Proprio per questa ragione il rione Carbonara fa gola alle cosche: qui il mercato è fiorente e arrivano tossicodipendenti anche dalla provincia così come avviene a Ceglie del Campo e Loseto, altri quartieri a rischio.

Marchitelli è il secondo studente-garzone a morire a Bari in circostanze identiche. Nell'estate del 2001 Michele Fazio, 16 anni, morì per non essere riuscito a evitare i proiettili sparati all'impazzata da appartenenti (mai identificati) a gruppi contrapposti nella città vecchia.

Nino Farina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS